



Castelnovo Calcea

Castelnovo deriva dal latino *castrum novum* “nuovo accampamento” mentre Calcea sembra derivare sempre dal latino *ad calcarias*, strada rincalzata, quale poteva essere la via romana che attraversava a valle terreni soggetti a frequenti alluvioni e che spesso richiedeva lavori di rinalzo.

La storia

L'origine di Castelnovo Calcea è molto antica. Si ritiene che i primi abitanti della zona siano stati i Liguri Stazielli, la cui presenza sarebbe confermata da alcuni dati toponomastici ancora in uso ai giorni nostri. Prima della conquista romana del II secolo a.C., furono probabilmente presenti anche i Galli o i Celti intorno al 380 a.C. Successivamente le terre dove sorse Castelnovo furono soggette al dominio dei Longobardi scesi in Italia con re Alboino nel 568 d.C.

Più tardi il paese subisce la dominazione dei Franchi, conseguente alla vittoria di Carlo Magno su Desiderio, ultimo re dei Longobardi. Le prime notizie sull'origine di Castelnovo Calcea risalgono al 1142. A quel tempo faceva parte, con altri paesi dei dintorni, del Comitato di Loreto. Risale a quel periodo il castello di cui parla la tradizione, posto probabilmente su una collina dove è situata la località denominata ancora oggi “castello”. Il primo nucleo abitato ha origine ai tempi del Barbarossa: gli abitanti scampati alle stragi che questi aveva causato nelle due province di Asti e Alessandria si raccolgono in questo luogo e il marchese Uberto di Incisa se ne impadronisce, ergendovi una “forte rocca o castello”, da cui appunto il nome di Castelnovo. Gli Astensi, dopo la sconfitta di Barbarossa e in seguito alla pace di Costanza del 1183, acquistano i diritti sul paese, che a quel tempo occupava un'importante posizione strategica. Pertanto il comune astese obbligò il Marchese di Incisa a cederli Castelnovo. Dopo il dominio astese passa al ducato di Milano, cui rimane unito fino al 1735. Durante la guerra dei trent'anni (1618-1648), Castelnovo è oggetto di contesa tra la Francia, la Spagna e il ducato di Savoia per la successione del Monferrato (1627-1630) in seguito alla morte di Francesco II e Vincenzo Gonzaga, duchi di Mantova. Nel 1634, il 3 ottobre, il capitano del Duca di Savoia occupa Castelnovo Calcea, malgrado la resistenza opposta dagli Spagnoli; ma appena se ne impadronisce, gli abitanti si rivoltarono e, unitisi alla milizia spagnola, assalirono gli invasori savoieardi. Posta nuovamente sotto assedio nel 1635 e messa a ferro e fuoco, Castelnovo viene da allora in poi chiamata “Castelnovo bruciato” e questa denominazione, data dal De Canis, perdura sempre nel tempo con il termine di “brusa”. Nel 1652 il feudo viene ceduto dai Salinas ai Trotti che lo tengono fino alla metà dell'Ottocento. Nel 1870 subentrano nella proprietà del castello i Beneck che vi rimangono fino al 1939.

I personaggi

Giuseppe Brofferio. Medico e padre di Angelo. Apprezzato clinico e autore di opere scientifiche, tra cui: “Cenno nell'uso medico della vipera”, “Confutazione degli errori popolari contro il vaccino”

e la più importante “Proposta di classificazione dell'emormesi fra le malattie essenziali”, pubblicata a Torino nel 1882 e riportata nel Repertorio medico-chirurgico di Bologna.

Angelo Brofferio (1802-1866). Uomo politico e scrittore, esercitò l'avvocatura, senza tuttavia mai trascurare la grande passione per le lettere. Fu deputato al Parlamento subalpino, di cui iniziò a scrivere una storia che rimase però incompiuta. Più famose sono le sue poesie dialettali, spesso satiriche e ricche di riferimenti ai personaggi storici suoi contemporanei. Di notevole importanza è l'opera “I miei tempi”, da considerarsi fra le migliori autobiografie della nostra letteratura.

Gli edifici

Chiesa parrocchiale. Costruita a partire dal 1684 in stile barocco, conserva al proprio interno pregevoli affreschi e stucchi nelle cappelle e una statua in legno di Sant'Anna con la Vergine della bottega dei Bonzanigo (1742). Gli interni conservano anche alcune tele databili tra il Seicento e il Settecento, tra cui “La lapidazione di Santo Stefano”, santo cui è dedicata la parrocchiale. Imponente è la facciata in cotto, movimentata dalle nicchie e dal pronao. I recenti restauri hanno messo in evidenza una bellezza rustica molto suggestiva. L'abside è imponente, perché la parrocchiale ha due piani: uno a livello della piazza superiore, l'altro quasi al piano della strada inferiore. Questo era utilizzato dalla locale Confraternita. Notevole valore artistico e patrimoniale ha una statua in legno, rappresentante il Cristo morto che risale al 1750.

Cappelle campestri. Su un colle, che sovrasta la strada diretta alla borgata Preie, si trova l'antica **chiesetta di San Siro**. Già a metà Seicento era cadente. Durante la peste del 1631 fu usata come lazzaretto e intorno ad essa vennero sepolti i defunti di quel periodo. Uno spigolo della facciata è formato da pietre tufacee squarate, che potrebbero apparire tracce della primitiva chiesa romanica. Un'ampia

Beato Baldassarre Donadei. (+1525). Frate francescano, appartenente ad un'antica famiglia locale, visse lungo tempo a Mondovì dove muore nel 1525. Acquisì fama soprattutto per le sue doti personali, la sua condotta esemplare, la sua eloquenza e per il suo zelo prudente e discreto.

Gian Secondo De Canis (1770-1830). Avvocato e insigne ricercatore di storia astigiana.

cappella, con portico sovrastante, è dedicata alla Madonna di Loreto (la Madonna avvolta in un manto raffigurata sopra l'altare, ha indotto a credere che si venerasse Maria Bambina in fasce), si trova nella località detta appunto “La Madonna”. In paese si trova la **chiesetta dedicata all'Annunziata**. Sostituisce quella del 1600 e risale agli anni Sessanta. Infine la **chiesetta dedicata a San Rocco**, costruita nella località omonima, a ricordo della peste. Già documentata nel 1661, fu riedificata nel 1895, a ridosso di una cascina del Beneficio parrocchiale.

Mausoleo. Situato all'ingresso del cimitero, a pianta quadrata con cupola sormontata da un angelo in bronzo. Fu fatto costruire dalla facoltosa famiglia Aluffi, alcuni anni dopo la morte dell'unico figlio Alessandro avvenuta nel 1925.

Castello. Di origine medioevale, ha subito numerosi rimaneggiamenti nel corso dei secoli in seguito all'avvicinarsi di diversi feudatari. Attualmente tutta l'area del castello e delle vestigia che ancora restano dopo i numerosi crolli subiti nel Novecento sono di proprietà del Comune. Nel 1998 è stata consolidata e recuperata la torre circolare di avvistamento, unico reperto ancora oggi esistente del vecchio castello e simbolo dello stemma comunale.



Castelnovo Calcea

Epoca di fondazione
Preromana

Data di istituzione del comune
XI secolo

Abitanti
788

Abitanti a inizio '900
2181

Superficie territoriale
8,01 kmq

Altitudine s.l.m.
246 m

Museo “Il nido della memoria”
(in allestimento)
Piazza Castello, 2

Museo “Me ritorn”
Piazza Castello, 1-3



Palazzo comunale
Piazza Don Orione, 1
Cap 14040
Tel. 0141 957125
Fax 0141 957057
castelnovo.calcea@ruparpiemonte.it
www.castelnovocalcea.com

Cenni bibliografici

AA.VV. *Il Piemonte paese per paese* a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.
CASALIS G., *Dizionario geografico Storico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.
DE CANIS G.S., *Corografia astigiana* (MSS, II, 20) presso la Biblioteca Consorziale Astense.

FERRO N., *Castelnovo Calcea. Quasi mille anni di storia*, 1992.
VERGANO, *Tra castelli e torri della provincia di Asti*, Asti, 1962.